

VareseNews

Quei piccoli comuni del Varesotto dove il virus non è arrivato

Pubblicato: Venerdì 22 Maggio 2020



Comuni piccoli, decentrati e lontani dalle vie di transito. Comunità che si danno molto da fare per creare occasioni di aggregazione ma che, appena questa spinta è venuta meno per via del lockdown, hanno fermato da subito ogni rischio contagio (*Nella foto di Alessio Giovacchini la darsena di Cazzago Brabbia*).

Sono **Agra, Brezzo di Bedero, Curiglia con Monteviasco, Duno, Tronzano Lago Maggiore, Ferrera di Varese, Cassano Valcuvia, Cazzago Brabbia, Marzio, Masciago Primo e Ranco** i comuni in provincia di Varese che **non hanno conosciuto in maniera** diretta la diffusione di **Covid-19** e che ad oggi risultano privi di contagi.

È stato così, ad esempio, a **Curiglia con Monteviasco**, il paese che suo malgrado ha fatto dell'isolamento una condizione che l'ha reso famoso in tutta Italia (per via della funivia bloccata che ha interrotto i collegamenti con la frazione di Monteviasco). Qui **il virus non è arrivato** probabilmente perché secondo il sindaco Nora Sahnane il paese «è isolato e non è zona di transito. Ma anche per il comportamento della maggior parte dei cittadini, che è stato responsabile e se ci sono state eccezioni alle regole sono avvenute nei boschi e approfittando dei luoghi deserti attorno al centro abitato».

Nelle piccole comunità “covid free” molto ha inciso anche **il controllo delle autorità locali sul rispetto delle norme sulle seconde case** imposte dai decreti anticontagio. A **Duno** il sindaco **Marco Dolce** non ha dubbi: «Siamo un comune decentrato, isolato, e siamo stati molto molto attenti nel monitorare le persone che venivano in paese». «Pur essendo un paese con molte seconde case siamo stati inflessibili a chi chiedeva di poter venire, e il senso di responsabilità dei possessori di seconde case è stato buono: le persone hanno compreso problematiche e si sono astenuti dal tenere comportamenti fuori regola. Sono molto orgoglioso di come si sono comportati i miei concittadini».

Ne conviene anche il **sindaco di Agra Luca Baglioni**: «sono stati bravi i cittadini che si sono attenuti alle regole fondamentali in materia di sicurezza. L'attenzione dei residenti è stata encomiabile, li ho visti girare subito lo stretto necessario e con le mascherine. Anche i non residenti e proprietari di seconde case si sono comportati molto bene e hanno rispettato l'ordinanza che avevamo firmato assieme ad altri amministratori per impedire di pernottare nelle residenze vacanze».

Tra i piccoli comuni che non hanno conosciuto il virus ci sono anche alcune **comunità in riva al lago**: sia lo specchio lacustre di Varese che del grande Lago Maggiore.

Emilio Magni, sindaco di **Cazzago Brabbia**, guida una comunità di 800 abitanti: «Potrei dire che abbiamo avuto fortuna...con la c maiuscola. Ma, scherzi a parte, se abbiamo mantenuto questo primato qualche ragione ci sarà: forse è legata alla configurazione geografica del nostro paese, tutte case basse e abbastanza distanziate tra di loro. Appena l'emergenza si è diffusa abbiamo chiuso tutto quello che avrebbe potuto portare gente da altri paesi, a partire dai bar e dalle attrazioni turistiche. Chi si muoveva per lavoro, poi, è rimasto a casa e in questo modo s'è creata una piccola “isola” senza contagi. Dicono che sia merito anche della palude e del fatto che viviamo in una zona umida. Non credo sia vero, ma mi piace pensarlo. Soprattutto speriamo si continui così».

Antonio Palmieri il sindaco di **Tronzano Lago Maggiore** ritiene che la “negatività” del paese al Covid sia da imputarsi «alla posizione geografica, che ci ha favoriti: siamo un piccolo comune montano con densità abitante/km quadrato molto bassa, e quindi c’è meno possibilità di infettarsi. Non abbiamo attività commerciali importanti ed è normale che il rischio fosse più limitato rispetto ad altri comuni più grandi. Stavolta la posizione di estrema periferia ha avvantaggiato il comune. Molti frontalieri, poi, sono stati a casa dal lavoro e i contatti si sono così ulteriormente limitati».

Maria Grazia Campagnani, sindaco di **Brezzo di Bedero** spiega che la cittadinanza abbia «risposto molto bene, è rimasta in casa non c’era nessuno in giro. Devo dire che sono stati tutti molto responsabili».

Completano il quadro di queste “piccole isole felici” il **Comune di Masciago Primo**, dove non essendoci il sindaco perché il comune è commissariato abbiamo potuto raccogliere solo la testimonianza della “Signora Mimì”, l’impiegata storica del comune che non ha dubbi: «Siamo trecento persone, talmente un piccolo comune che persino il virus ha fatto fatica a trovarci!». Quello di **Marzio, di Ranco** e quello di **Ferrera di Varese** dove il sindaco Marina Salardi ci spiega: «Siamo stati molto attenti e fin dall’inizio abbiamo cercato di rispettare il più possibile tutte le normative. I cittadini si sono comportati in modo molto corretto ed è stato importante l’aiuto della Protezione Civile in tutte le fasi. Non abbiamo adottato misure particolari, abbiamo sanificato le strade e gli uffici comunali in vista della riapertura. Ora speriamo di andare avanti così, ogni giorno che passa è un sospiro di sollievo».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it